

COMUNE DI TRADATE

PROVINCIA DI VARESE

PIANO ATTUATIVO

(Scheda n. 25 - Variante n. 9 al P.G.T.)

(EX PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO

Artt. 87 - 94 bis Legge Regionale 11 Marzo 2005, n. 12
aggiornata con Legge Regionale 26 Novembre 2019, n. 18
IN RIFERIMENTO AL PIANO DI LOTTIZZAZIONE N. 591/06)

Area via Rigamonti - via S. Mayer ed area via Roncaccio

INTERVENTO "A" (area via Rigamonti - via S. Mayer)

ELABORATO:

Relazione paesaggistica e forestale, con integrazioni

PROPRIETA':

MARIA LUISA MAYER

PROGETTISTI:

Dr. Arch. TEODOLINDA GIANI
Via Beethoven, 9 - Tel 0331.841264
21049 TRADATE (Varese)
Cod. Fiscale GNI TLN 54M63 L319P
Partita IVA 00830110128

Dr. Arch. GIORGIO GIANI
Via Beethoven, 9 - Tel 0331.841264
21049 TRADATE (Varese)
Cod. Fiscale GNI GRG 61E05 L319P
Partita IVA 02846550123

TAV. N. 3

Scala:

Data:

Maggio 2022
Novembre 2022

Comune di Tradate
Provincia di Varese

Piano Attuativo
Ex Programma integrato di intervento
Area via Rigamonti – via S. Mayer ed area via Roncaccio

Intervento “A” - area via Rigamonti – via S. Mayer

Istanza di autorizzazione paesaggistica ex D. Lgs. 42/2004 – trasformazione del bosco

Relazione paesaggistica e forestale





Sommario

1. Introduzione	3
2. Inquadramento territoriale.....	3
3. Descrizione del popolamento forestale	3
4. Analisi storica.....	6
5. Inquadramento normativo	9
6. Inquadramento pianificatorio.....	10
7. Il piano di indirizzo forestale della provincia di Varese.	12
8. La trasformazione del bosco ed i relativi oneri.....	14
9. Considerazioni conclusive – effetti dell’opera sul bene tutelato.	15
10. Elementi di mitigazione: sistemazione a verde dell’area trasformata.	16

1. Introduzione

Nell'ambito del Piano Attuativo "area via Rigamonti – via S. Mayer" ed "area via Roncaccio", l'intervento "A" - area via Rigamonti – via S. Mayer prevede la realizzazione di un complesso edilizio a destinazione socio assistenziale.

Attualmente l'area è occupata dal bosco: questa relazione, redatta ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e della L.R. 31/2008, ne descrive le caratteristiche e ne analizza la trasformabilità alla luce dei vincoli e delle norme esistenti.

2. Inquadramento territoriale

L'area in oggetto è all'interno del Comune di Tradate, e dal punto di vista catastale è così inquadrata:

Comune	sezione	foglio	particella	Superficie catastale (m ²)
Tradate	A	9	7590	14660
Tradate	A	9	7623	Ente urbano
Tradate	A	9	7621	2880
Tradate	A	9	768	4120
Tradate	A	9	7624	70
Tradate	A	9	6867	820

Compresa fra la via Rigamonti, la piazza Corrado Frera e la via Sally Mayer, è la propaggine occidentale del vasto complesso boscoso del parco regionale Pineta di Appiano Gentile e Tradate, cui è però esterna.

3. Descrizione del popolamento forestale

Fatta salva una costruzione (part. 7623), l'area è interamente coperta dal bosco.

L'accesso è reso difficile sia per la presenza di una densa vegetazione a Rovo, quasi invalicabile, sia per la presenza di Cinghiali, che sconsiglia di addentrarsi nel fitto sottobosco.

Attualmente il bosco si presenta come un ceduo composto di Robinia e Ciliegio, ove la componente a Robinia è più densa nel lato Est, mentre nel lato Ovest prevale il Ciliegio. Presente il Pioppo tremolo in un piccolo gruppo, ma anche Olmo campestre anche come rinnovazione.

Presso l'edificio sono stati notati due esemplari di Cedro (Cedro dell'Himalaya e Cedro dell'Atlante), in parte soffocati dalla vegetazione spontanea, che si presume siano stati parte del giardino delle pertinenze della costruzione.

Come ricordato, il sottobosco è molto denso, oltre al Rovo sono stati notati Evonimo e Ligustro.

La rinnovazione è data da numerosi esemplari di Olmo e dalla Robinia.

L'età è compresa fra i 10-15 anni della frazione di Robinia più giovane (lato Est) ed i 40 – 45 degli esemplari più vecchi (fatti salvi i Cedri), governo e trattamento sono molto irregolari, notandosi tagli solo a carico di alcune macchie di Robinia.

La densità arborea è media, la provvigione si stima piuttosto bassa.



Figura 2 - il popolamento verso la via S. Mayer

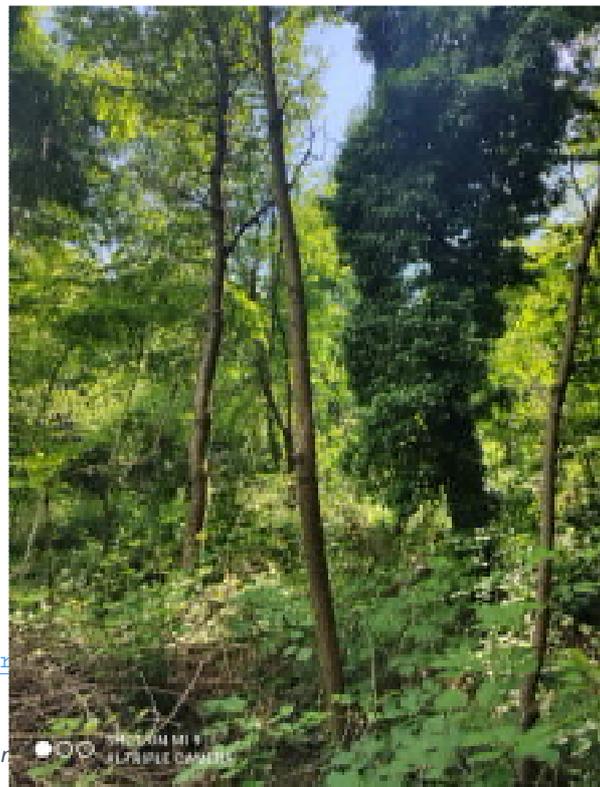
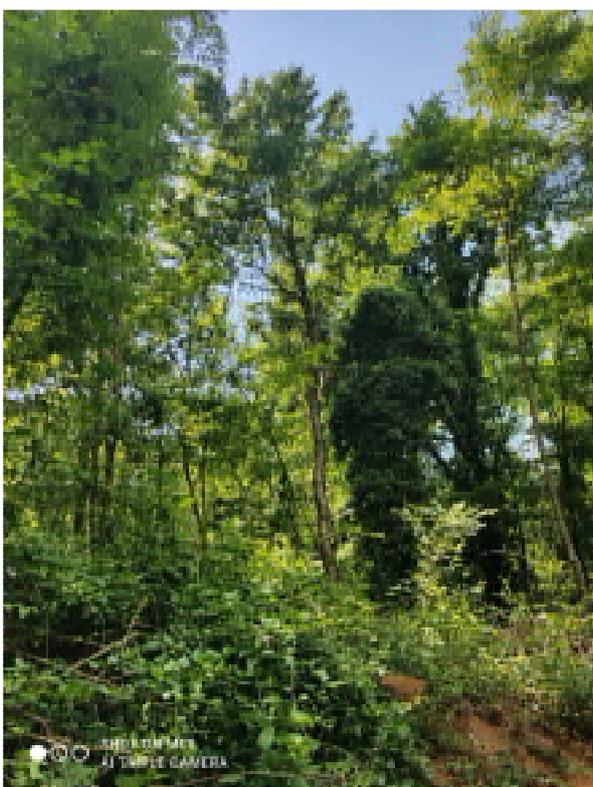




Figura 4 - Il Cedro jra le Robinie (sx), un esemplare di Salice bianco (dx)



Figura 3 - vista lato Ovest

4. Analisi storica

Per meglio caratterizzare il popolamento, l'esame della documentazione aerofotogrammetrica 1954 – 2020 fornisce utili indicazioni che ne spiegano l'evoluzione.



Figura 5 - volo GAI 1954

Nel 1954 l'area è completamente libera dal bosco. Si nota il viale di accesso (lato Est), ove è ancora presente il cancello, sommerso dalla vegetazione. Tutta l'area è coltivata, probabilmente in buona parte con un vigneto.



Figura 6 - ortofoto 1975

Dal 1954 al 1975 non ci sono grandi trasformazioni, anche se qua e là diminuisce la superficie agricola a vantaggio del bosco. Nell'area l'assetto è molto simile, ma probabilmente è venuta meno la superficie vitata.



Figura 7 - ortofoto 2003

La situazione cambia radicalmente nel trentennio successivo. Nel 2003 le aree agricole sono scomparse, rimangono tracce, con vegetazione rada, nei pressi dell'edificio rimasto.

Si suppone che, a partire dal 1980 circa, le coltivazioni siano state abbandonate, ed il bosco abbia invaso, in modo più o meno marcato e più o meno velocemente, l'area, fino ad arrivare alla situazione odierna.

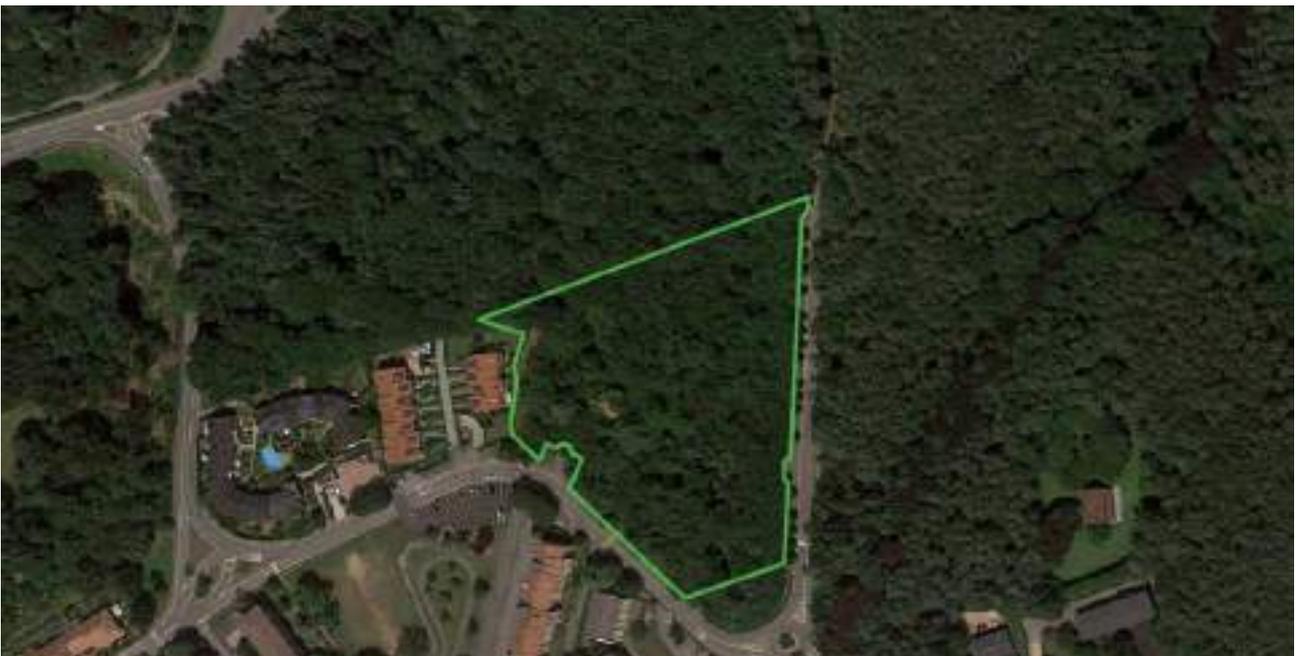


Figura 8 - situazione attuale (Google Earth 2020)

Dal punto di vista botanico forestale, mentre è logico aspettarsi specie colonizzatrici come la Robinia, il Pioppo tremolo, l'Olmo campestre, piuttosto anomala appare la diffusione del Ciliegio. Si suppone che l'abbondanza di questa specie derivi da alberi da frutta preesistenti, che sono sopravvissuti, magari inselvaticendosi, ed hanno disseminato in prossimità delle vecchie coltivazioni.

L'abbondanza di Ciliegio, peraltro, spiega la presenza di gruppi familiari di Cinghiale nella stagione della fruttificazione.

L'assenza di copertura forestale fino ad epoca recente è attestata dal rilievo fotogrammetrico utilizzato per la redazione della CTR regionale (1980 – agg. 1994): quasi tutta l'area interessata è occupata da zona agricola, o comunque non boscata.



Figura 10 - Ciliegio in fruttificazione (giugno 2021)



Figura 9 - CTR Lombardia 1980-1994



5. Inquadramento normativo

I boschi sono tutelati come “beni paesaggistici” dall’art. 142, lett. g, del DLgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, in quanto “aree tutelate per legge”, per cui gli specifici interventi in progetto sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi degli articoli 159, comma 1, e 146, comma 2, del DLgs 42/2004 e dell’art. 80 della LR Lombardia 12/2005.

In sintesi, sono richiamate le norme:

- D. lvo 42/2004 “codice del paesaggio” (Art. 146 c. 3);
- L.r. 12/2005 – legge per il governo del territorio;
- Dpcm 12/12/2005;
- D. Lvo 34/2018 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali;
- DGR 8/2121 del 15 marzo 2006;
- L.R. 31/2008 – legge forestale regionale (art. 43)
- L.R. 12/2005 – legge per il governo del territorio (art. 80)
- DGR 675/2005 e s.m.i. - criteri per il cambio di destinazione d'uso del bosco
- DGR 2024/2006 – criteri per la definizione del bosco

Il D. Lgs. 34/2018 all’art. 3, c. 3, definisce il bosco:

3. Per le materie di competenza esclusiva dello Stato, sono definite bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento.

Ne risulta che tutta l’area indagata è, di fatto, un bosco, ai sensi del D. Lgs. 34/2018 e, di conseguenza, vincolato ai sensi dell’art. 142 del D. Lgs. 42/2004.

Come si vedrà in seguito, la definizione di bosco da parte della Regione Lombardia, pur essendo sostanzialmente simile nella formulazione, dà un risultato diverso nella pianificazione di dettaglio (piano di indirizzo forestale della Provincia di Varese, 2013).

La definizione di bosco della L.R. 31/2008 (art. 42, c. 4) recita:

4. Non sono considerati bosco:

d-bis) i terreni colonizzati spontaneamente da specie arboree o arbustive, quando il processo è in atto da meno di quindici anni per i comuni classificati montani o svantaggiati e da meno di cinque anni per i restanti comuni.

d-ter) le colonizzazioni spontanee da specie arboree o arbustive all'interno di terreni edificabili a destinazione produttiva ai sensi degli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'entrata in vigore della legge recante (Modifiche ed integrazioni alla [legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31](#) 'Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale') quando il processo di colonizzazione è in atto da meno di quindici anni.

Ne consegue che non tutta l’area vincolata a bosco ai sensi del D.Lgs 42/2004 è soggetta a misure compensative ex L.R. 31/2008.

6. Inquadramento pianificatorio

Il PTCP della Provincia di Varese identifica nell'area, quali valori paesaggistici rilevanti, la presenza di percorsi ciclopeditoni e di strade di interesse paesaggistico (fig. 11)

Estratto dal PTCP della Provincia di Varese - Tema: Paesaggio

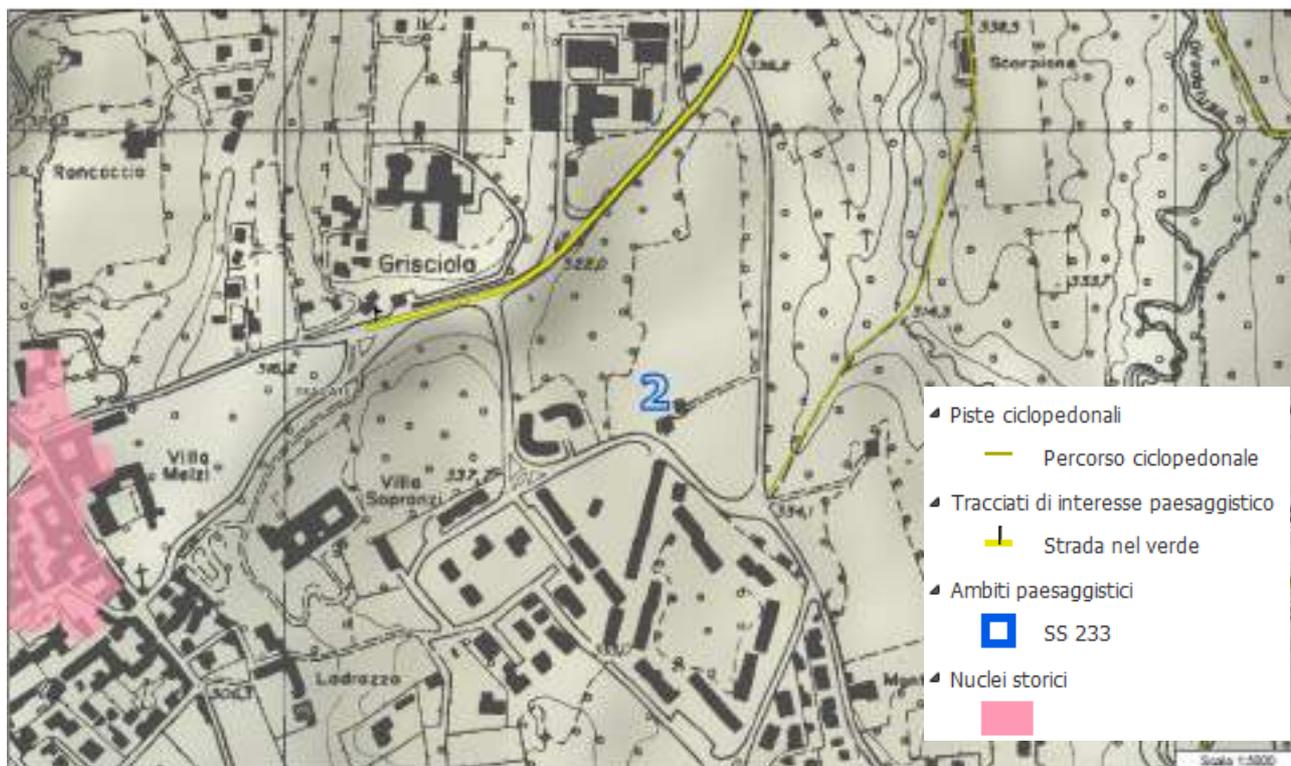


Figura 11 - tav. PAE1 - PTCP

Non vi sono, eccetto il bosco, altri vincoli paesaggistici nell'area (fig. 13).

La rete ecologica provinciale è esterna all'area del progetto, con una zona tampone al di là della via Sally Mayer (fig. 12).

Estratto dal PTCP della Provincia di Varese - Tema Paesaggio

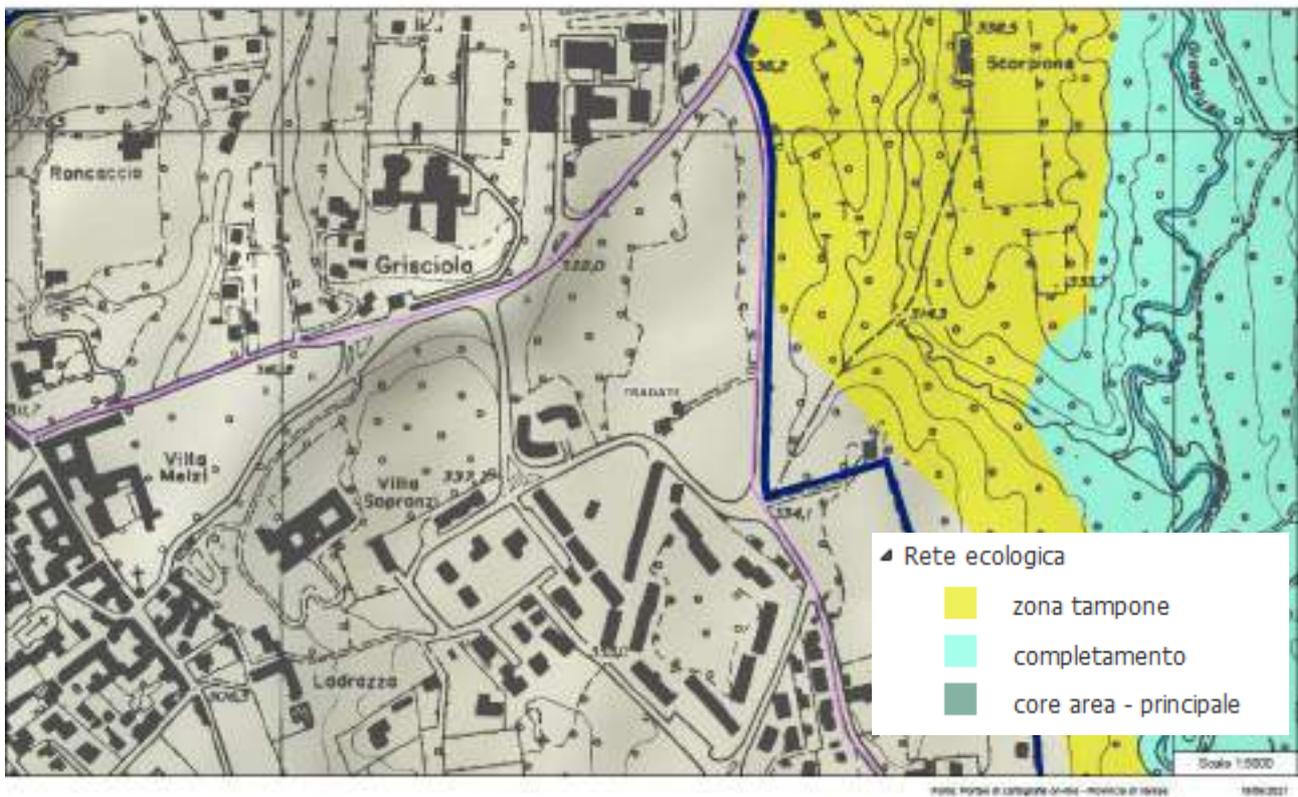


Figura 12 - tav. PAE3 - PTCP - rete ecologica

Estratto dal PTCP della Provincia di Varese - Tema Paesaggio



Figura 13 - tav. PAE2 - PTCP

7. Il piano di indirizzo forestale della provincia di Varese.

Il PIF di Varese, come accennato in precedenza, non identifica come bosco tutta l'area oggetto della trasformazione (fig. 14)

Estratto dal Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese - SITFOR



Figura 14 - PIF di Varese - carta dei boschi

E' comunque ammessa la trasformazione per previsione urbanistica, con rapporto compensativo di 1:1 (fig. 15).

Sempre il PIF, classifica i boschi dell'area come "formazioni antropogene", includendole nei rimboschimenti.



Figura 15 - estratto da tav. 3 del PIF

Estratto dal Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese - SITFOR

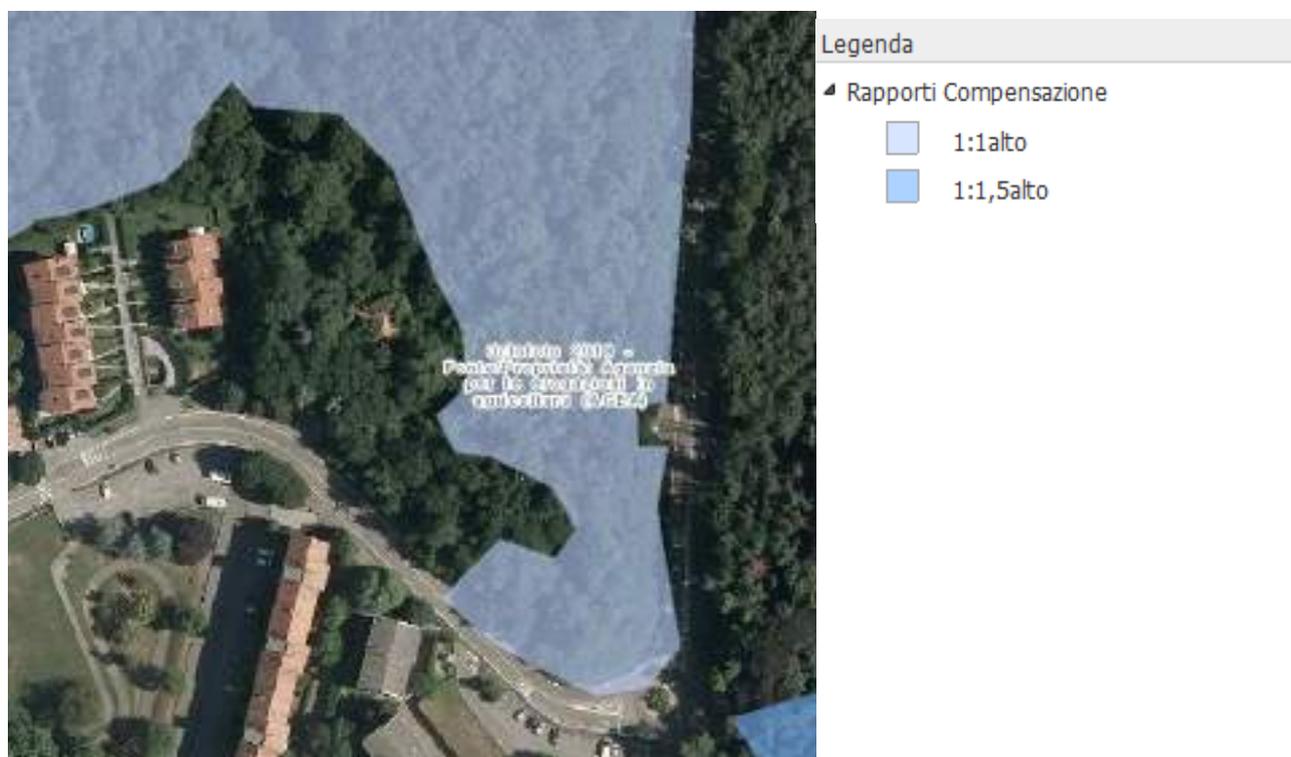


Figura 17 - Dal PIF di Varese: trasformazioni ammesse (in alto) e rapporti di compensazione (in basso)

8. La trasformazione del bosco ed i relativi oneri.

La superficie di bosco in trasformazione è, complessivamente, di 14.944 m². A ciò è da aggiungere la trasformazione “virtuale” di porzioni di bosco non interessate dal cambio di destinazione, ma che rimanendo isolate e di superficie inferiore ai 2000 m² ne perdono la definizione normativa, e dunque sono calcolate nella trasformazione. Si tratta di 708 m² sulle particelle 6921 e 2143; la trasformazione totale ascende dunque a m² 15.702=.

Come descritto in precedenza, la trasformazione del bosco viene valutata in modo diverso dalla normativa regionale rispetto alla legge statale sul paesaggio. Nella tabella che segue, distinte per particella catastale, vengono riportate le superfici relative di cambio di destinazione d’uso del bosco:

particella catastale	Trasformazione ex D. Lgs 34/2018 – D. Lgs 42/2004	Trasformazione ex L.R. 31/2008	Bosco in decadenza
	m ²	m ²	m ²
768	4.146	3.979	0
2143	537	161	376
6867	146	146	0
6921	470	138	332
7590	6.325	4.259	0
7621	2.925	928	0
7623	1.153	0	0
totali	15.702	9.611	708



Figura 18 - superfici di bosco in trasformazione ex vincoli normativi

Gli oneri di compensazione, ex LR 31/2008, vengono calcolati sulla superficie di m² 10.319=. Secondo i parametri della DGR 675/2005, dato:

VAM 2020 del bosco ceduo: € 1,67/m²

Valore del soprassuolo: € 2,654/m²

Rapporto di compensazione: 1:1

Oneri = (VAM + Vss) x RC x superficie = (€ 4,432) x 1 x 10.319 m² = € 45.735,67=

Il richiedente potrà corrispondere alla Regione la somma sopra indicata, maggiorata del 10%, oppure provvedere a eseguire lavori selvicolturali di importo uguale, previa fornitura di fidejussione di importo pari alla somma = [(oneri + 10%) + 20%].



9. Considerazioni conclusive – effetti dell’opera sul bene tutelato.

La realizzazione del complesso edilizio implica l’eliminazione del bosco, quale bene tutelato.

Nel corso della relazione sono state illustrate le caratteristiche del complesso forestale, evidenziandone, come già indagato dal piano di indirizzo forestale, le povere caratteristiche ecologiche, botanico – forestali e financo selvicolturali.

L’indagine storica attesta come il bosco sia nato spontaneamente su terreni agricoli abbandonati, a partire dal 1980 circa. Le specie insediate, nella maggioranza, non costituiscono un ecosistema forestale complesso, parte del bosco attuale non è stato classificato come tale dal piano di indirizzo forestale (vigente dal 2013).

L’area risulta esterna a zone di interesse ambientale, nonché alla rete ecologica indagata dal PTCP.

Sempre il piano di indirizzo forestale ha previsto la trasformabilità del bosco, in accordo con le previsioni urbanistiche del PGT di Tradate.

L’eliminazione del bosco, oltre alle compensazioni di cui alla L.R. 31/2008, verrà mitigata con le opere a verde già previste dal progetto, descritte in sintesi nel cap. 10.

In conclusione, si ritiene che il cambio di destinazione d’uso del bosco, per complessivi m² 15.702, sia motivata e giustificata, e possa essere autorizzata nel quadro delle norme vigenti.

10. Elementi di mitigazione: sistemazione a verde dell'area trasformata.

La sistemazione a verde dell'area trasformata ha seguito alcuni criteri guida:

- Il richiamo alla vegetazione autoctona tipica della zona del parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate;
- Il richiamo alla storia del luogo, una volta area agricola e coltivata a frutteto;
- L'utilizzo di specie attrattive per gli ospiti delle strutture socio assistenziali, costituiti da persone per lo più anziane, con la messa a dimora di specie florifere e piante aromatiche.

La tavola allegata al progetto (tav. 5) illustra la sistemazione a verde proposta.

La vegetazione autoctona è rappresentata dal Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e dal Pino silvestre (*Pinus silvestris*), due fra le specie più tipiche dell'alta pianura lombarda.



Figura 20 – Carpino bianco



Figura 19 – Pino silvestre

Tra le specie da frutto, sono stati scelti il Ciliegio (*Prunus avium*), il Melo (*Malus spp*), utilizzati anche in cultivar da fiore. Melograno (*Punica granatum*), Nocciolo (*Corylus avellana*) e Giuggiolo (*Ziziphus jujuba*) completano la dotazione di fruttiferi, il Melograno presenta anche una vistosa fioritura.



Figura 22 - Giuggiolo



Figura 23



Figura 24 - Nocciolo



Figura 21 - Melo da frutto e Melo da fiore

Tra le specie florifere, sono stati previsti roseti (*Rosa spp*), in cui verranno utilizzate diverse cultivar.

Le specie aromatiche saranno rappresentate da una siepe sempreverde di Alloro (*Laurus nobilis*), sempreverde utile anche a separare il parco dalla via Sally Mayer, e da bordure di Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), Lavanda (*Lavandula spp*), Salvia (*Salvia officinalis*), ecc..



Figura 26 - esempi di rosai

Giugno 2021

Alessandro Bianchi
Dottore forestale



Figura 25 - collezione di aromatiche



Figura 27 - siepe di Alloro

Allegati:

- tav. 1 – corografia in scala 1:10.000
- tav. 2 – area dell’intervento in scala 1:2.000
- tav. 3 – inquadramento catastale in scala 1:2.000
- tav. 4 – piano di indirizzo forestale in scala 1:2.000
- tav. 5 – ripartizione normativa del bosco in scala 1:1.000
- tav. 6 – tipologie forestali (da PIF) in scala 1:2.000



Comune di Tradate
Provincia di Varese

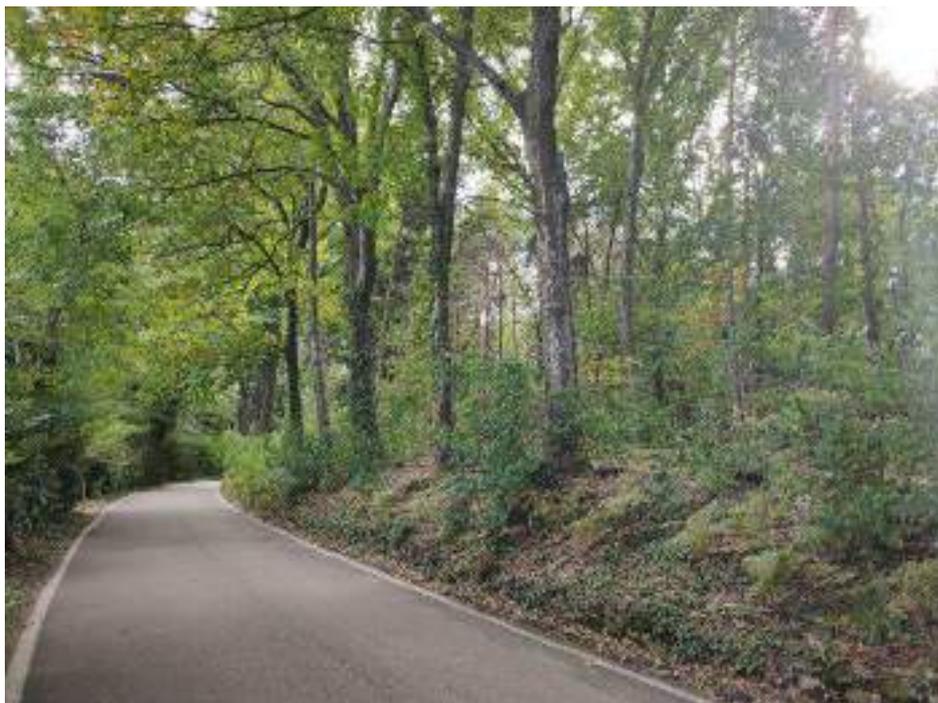
Piano Attuativo

Ex Programma integrato di intervento
Area via Rigamonti – via S. Mayer ed area via Roncaccio

Intervento “A” - area via Rigamonti – via S. Mayer

Istanza di autorizzazione paesaggistica ex D. Lgs. 42/2004 – trasformazione del bosco

Relazione paesaggistica e forestale
integrazioni





Sommario

1. Introduzione	3
2. indirizzi di tutela – PPR.....	3
3. indirizzi di tutela – PGT.....	5
4. Elementi di mitigazione: sistemazione a verde dell’area trasformata e valutazione dell’area limitrofa.	7
5. Elementi di mitigazione: sistemazione dell’area limitrofa alla trasformazione.	11
6. Elementi di compensazione: miglioramento forestale dell’area.	13

1. Introduzione

Nell'ambito del Piano Attuativo "area via Rigamonti – via S. Mayer" ed "area via Roncaccio", l'intervento "A" - area via Rigamonti – via S. Mayer prevede la realizzazione di un complesso edilizio a destinazione socio assistenziale.

Nel giugno scorso fu redatta la relazione paesaggistico – forestale inerente la trasformazione del bosco necessaria alla realizzazione dell'opera.

Con nota 3713 del 02/08 la Provincia di Varese richiedeva integrazioni che, per quanto riguarda la componente ambientale – forestale, riguardano:

- L'approfondimento degli indirizzi di tutela ai livelli di pianificazione regionale (PPR) e locale (PGT);
- Uno studio di mitigazione del nuovo comparto in relazione alle aree circostanti, oltre ad un "piano del verde" con indicazione di percorrenze, aree di sosta e parcheggio e delle caratteristiche vegetazionali delle aree verdi previste.

Premettendo che l'accezione corrente di "piano del verde", od almeno come lo intende lo scrivente, faccia riferimento ad uno strumento di pianificazione del verde urbano a scala comunale (vedansi al proposito le "Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile", a cura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, maggio 2017) ai sensi della L. 10/2013; si ritiene che in questo caso il piano del verde possa riguardare gli elementi costitutivi del progetto (sistemazione a verde dell' area trasformata) e gli elementi di mitigazione e compensazione dell'impatto derivante dall'eliminazione del bosco che verranno di seguito descritti.

2. indirizzi di tutela – PPR



Figura 1 - PPR - tav. A - nità di paesaggio

Il PPR identifica l'area come compresa nell'unità di paesaggio "colline del varesotto".



Paesaggio - Indirizzi di tutela

PPR -Indirizzi di tutela

PPR -Indirizzi - Parte III

Ambiti di criticità



Parte II

Paesaggi agrari tradizionali

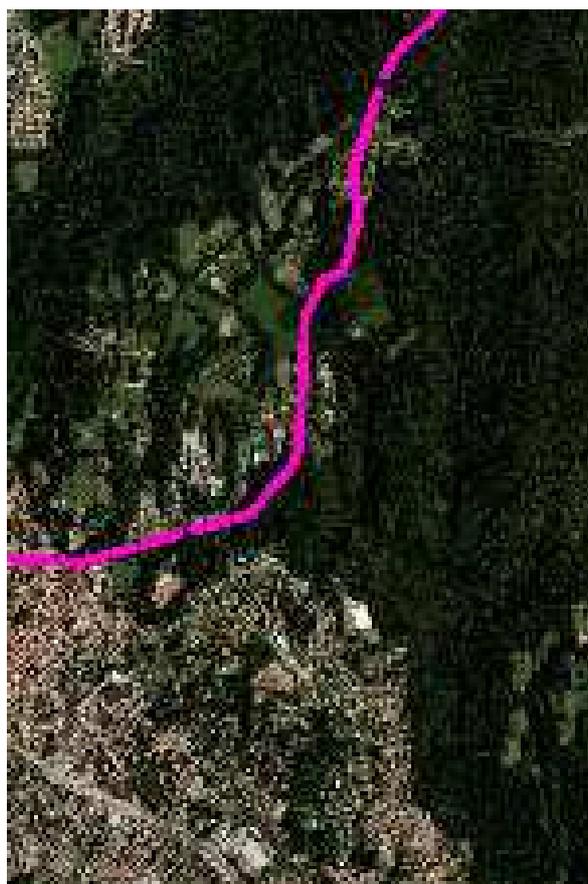


Luoghi dell'identità regionale



Figura 2 - PPR - indirizzi di tutela (da geoportale)

L'area non evidenzia particolari indirizzi di tutela (ambiti di criticità – paesaggi agrari tradizionali – luoghi dell'identità regionale)



PPR artt. 17-18

Ambiti di specifico valore storico ambientale Barco della Certosa - [art. 18]



PPR art.19

Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale- art. 19-c4



Ambito di specifica tutela dei laghi insubrici - art. 19-c5



Ambito di specifica tutela dei laghi di Mantova - art. 19-c2



PPR artt. 20-21

Il Naviglio Grande e il Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]



Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]



Principali Navigli storici e canali art.21-c5



Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]



Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po - [art.20, comma 9]



PPR artt. 22-23

Siti UNESCO – art. 23



Geositi di interesse geologico-stratigrafico/strutturale, geominerario-art.22-c3



Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico-art.22-c4



Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico-art.22-c5



Oltrepo Pavese –art. 22-c7



Figura 3 – PPR (geoportale)

PPR art. 26

Strade Panoramiche



Tracciati guida paesaggistici



PPR art. 27

Belvedere - [art. 27, comma2]



Visuali sensibili - [art. 27, comma3]



Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma4]



Non sono presenti elementi di interesse nel PPR (fig. 3), si nota, in ogni caso, la strada panoramica di interesse regionale prossima all'area di intervento (via costa del Re – via per Castelnuovo)

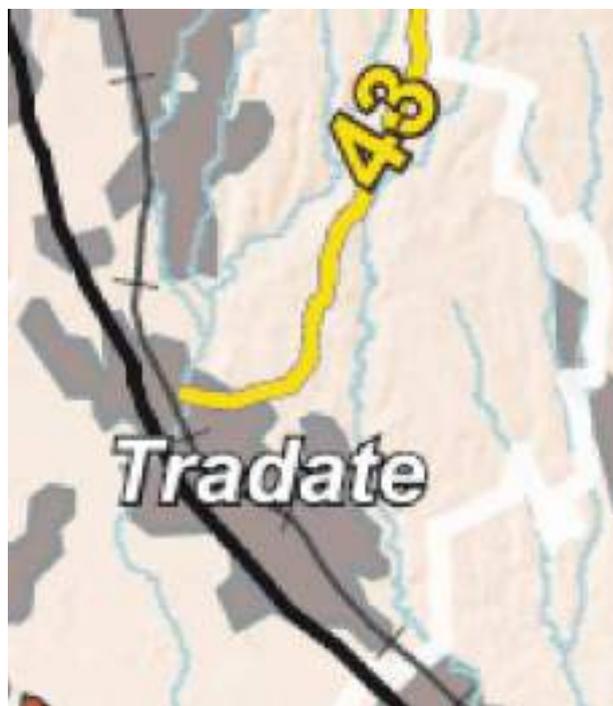


Figura 4 - tav. E PPR

3. indirizzi di tutela – PGT

A livello di pianificazione comunale la zona è evidenziata come C1 – PL-PII residenziali in corso di attuazione convenzionata 3, in parte, superfici boscate soggette a PIF.

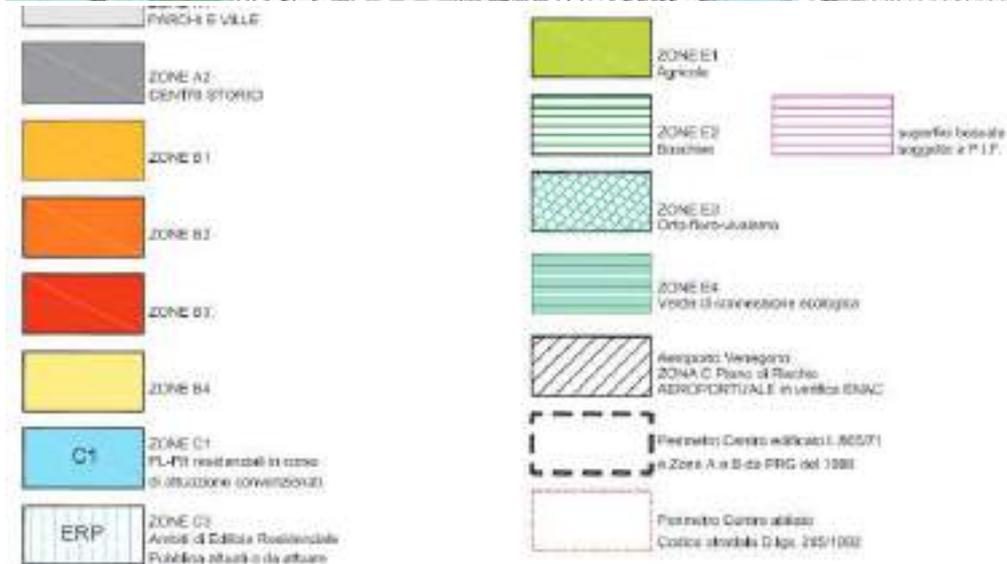
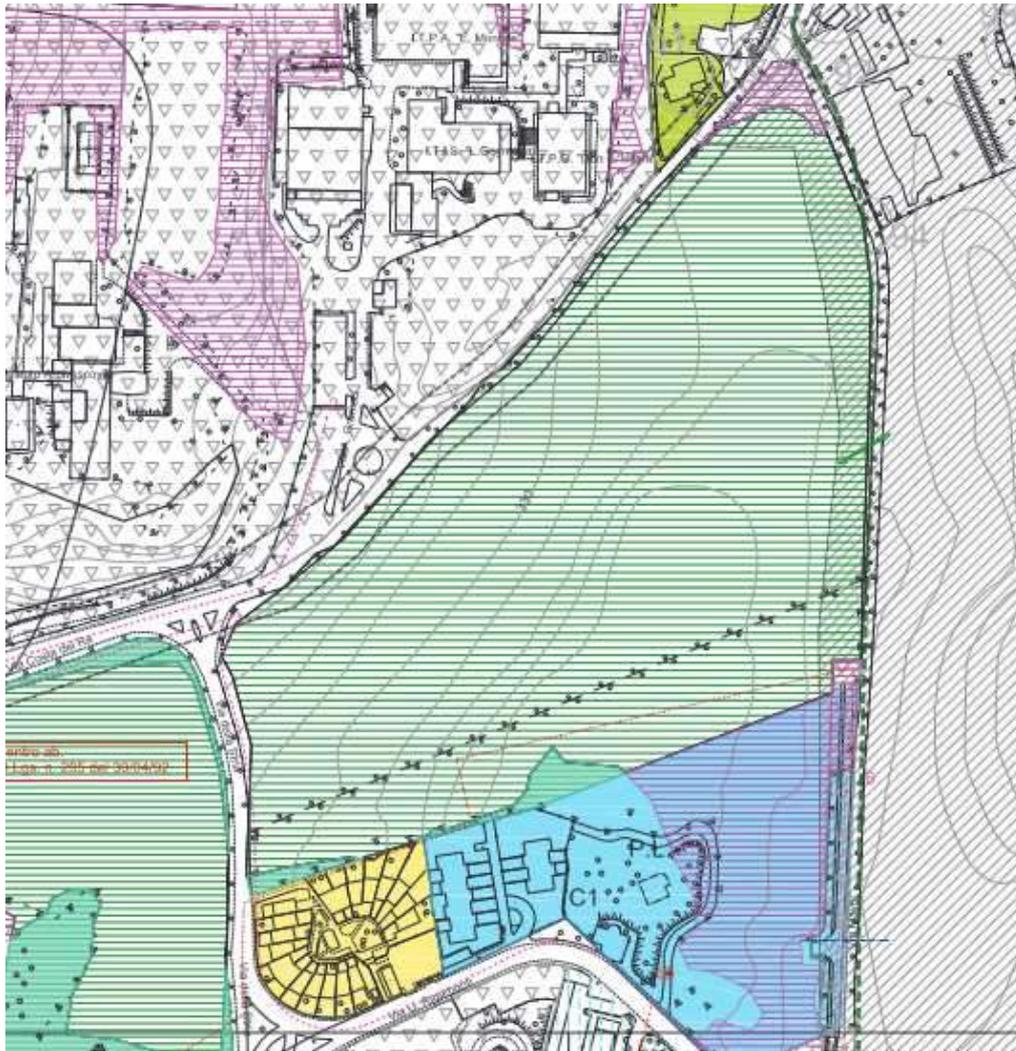


Figura 5 - PGT del Comune di Tradate - piano delle regole

4. Elementi di mitigazione: sistemazione a verde dell'area trasformata e valutazione dell'area limitrofa.

Come descritto nella relazione paesaggistica, la sistemazione a verde dell'area trasformata ha seguito alcuni criteri guida:

- Il richiamo alla vegetazione autoctona tipica della zona del parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate;
- Il richiamo alla storia del luogo, una volta area agricola e coltivata a frutteto;
- L'utilizzo di specie attrattive per gli ospiti delle strutture socio assistenziali, costituiti da persone per lo più anziane, con la messa a dimora di specie florifere e piante aromatiche.

La tavola allegata al progetto (tav. 5) illustra la sistemazione a verde proposta.

Ad integrazione della proposta di sistemazione a verde si propone un'ulteriore fascia di mitigazione, all'interno dell'area boschiva di proprietà del richiedente.

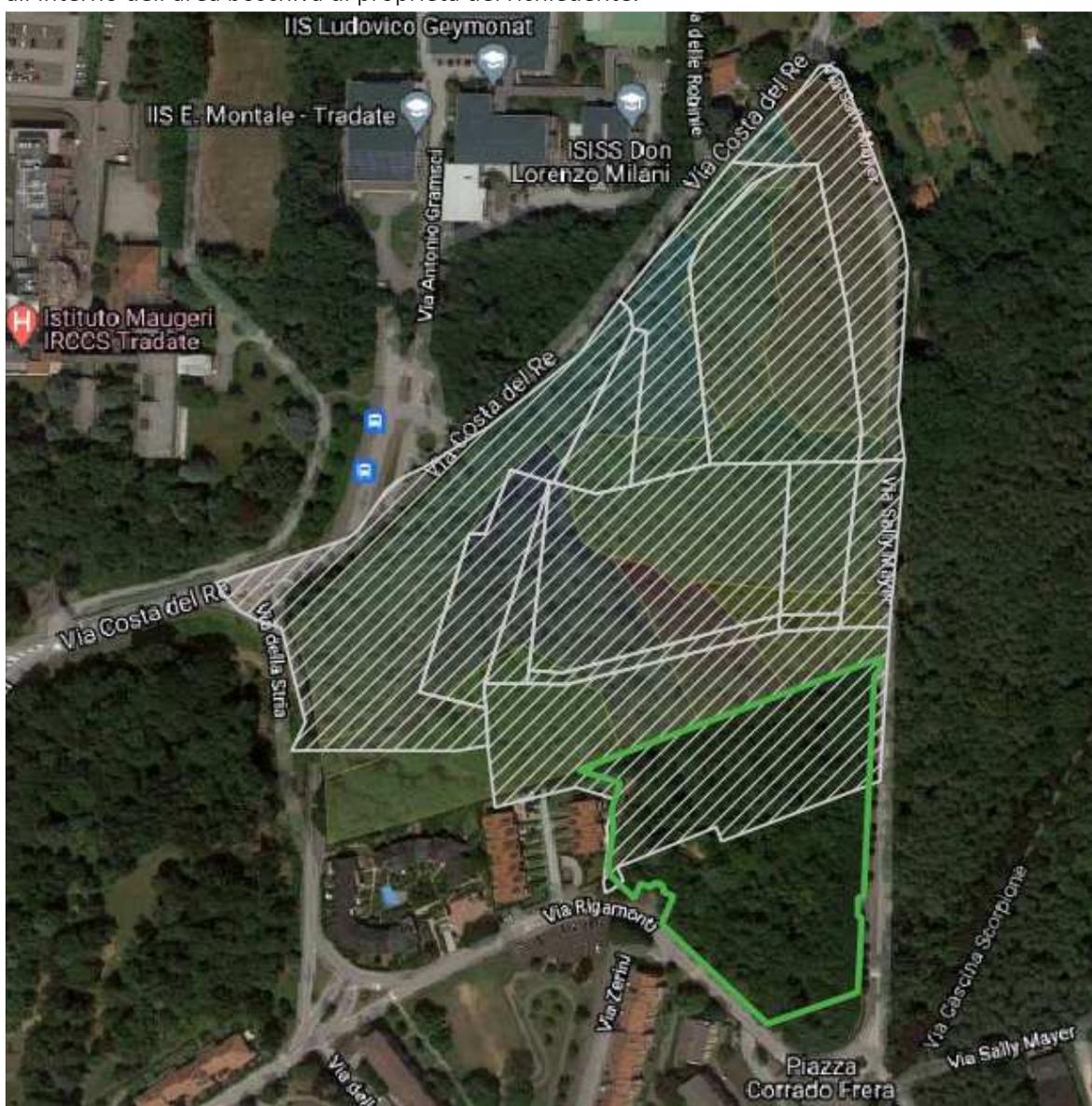


Figura 6 - proprietà Mayer limitrofa all'area in trasformazione

E' stata eseguita un'indagine forestale nelle aree limitrofe all'intervento.

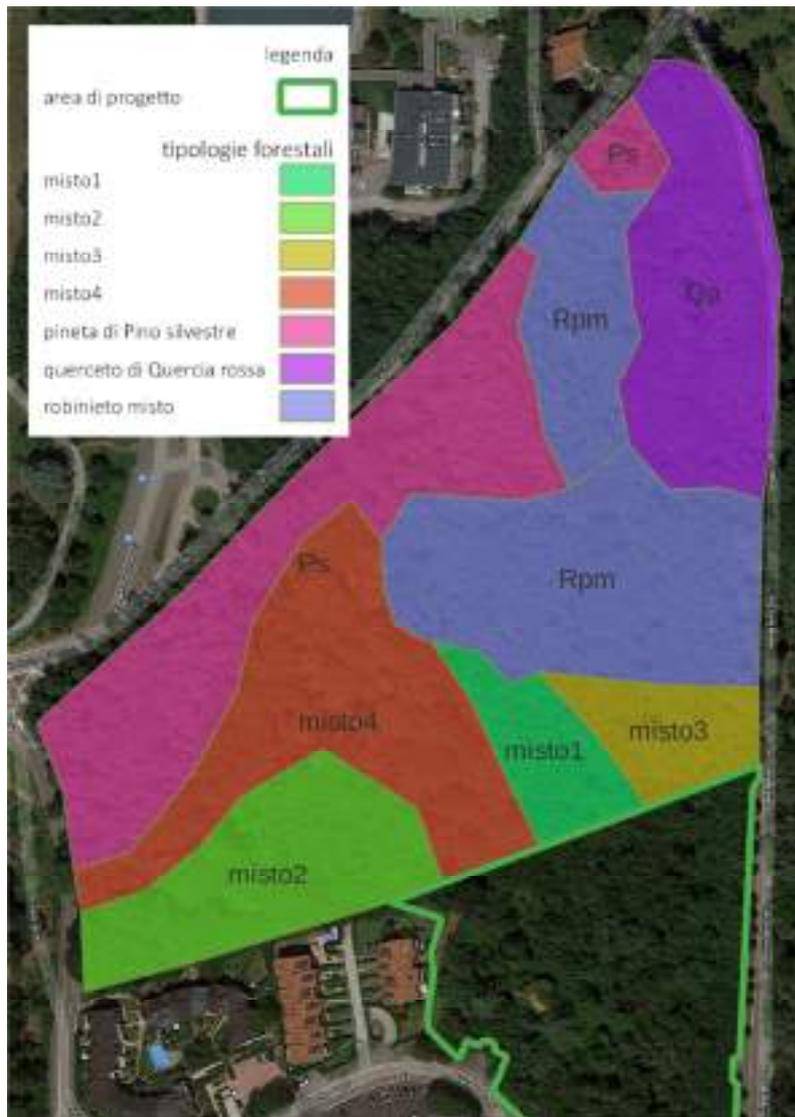


Figura 7 - tipologie forestali nell'area

Si tratta di un bosco molto variegato, forse per questo classificato nel PIF come “rimboschimento” o come “formazione antropogena” nella carta forestale regionale.

Un esame più dettagliato, tuttavia, rivela numerosi elementi di valore ambientale, naturalistico e paesaggistico e se il popolamento in parte è frutto di impianti artificiali, quasi sempre con specie esotiche, in parte è costituito da elementi propri dei luoghi, come la pineta di Pino silvestre ed il castagneto (rado).

Dal punto di vista selvicolturale, potrebbe essere definito come una fustaia mista a ceduo, ma il ceduo è talmente invecchiato che può essere comunque assimilato all'alto fusto.

Uno degli elementi più interessanti è l'età: probabilmente non ci sono state utilizzazioni (tagli) dal dopoguerra, cosicché l'età della maggior parte delle piante più grandi arriva ai settanta anni ed oltre.

Altro elemento di interesse è la stratificazione e la complessiva diversità: ad elementi del piano dominante di grandi e grandissime dimensioni (aree a Quercia rossa e Pino silvestre, ma anche qualche grande Farnia e

qualche Ciliegio) si contrappone un piano dominato composto da grandi Robinie, ma anche Castagno, Ciliegio, Olmo.



Figura 8 - classificazioni del bosco: PIF (sx) e carta forestale regionale (dx)

Presente l'infestante Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), anche se non particolarmente diffusa, il sottobosco è molto denso ed intricato, tanto da essere spesso impenetrabile (Rovo).

La composizione è molto varia, anche le tipologie forestali sono identificabili solo in alcuni lembi del popolamento, mentre in altri (misto 1-2-3-4) sono mescolanze delle stesse tipologie o non definibili con gli schemi codificati.

La provvigione (=massa legnosa in piedi) è molto elevata: si stimano fino a 400 - 500 m³/ha, quando nei boschi limitrofi di Pino silvestre e Castagno questa è in media di 2-300 m³/ha. Vi sono piante imponenti e di grande diametro: soprattutto la Quercia rossa (che è considerata infestante), ma anche qualche Rovere e qualche Pino. Al proposito, è attuale citare l'importanza di questo bosco come serbatoio di CO₂.



Figura 9 - grande esemplare di Rovere



Figura 11 - porzione di bosco molto fitta. In primo piano un esemplare di Ciliegio tardivo



stre (dx)

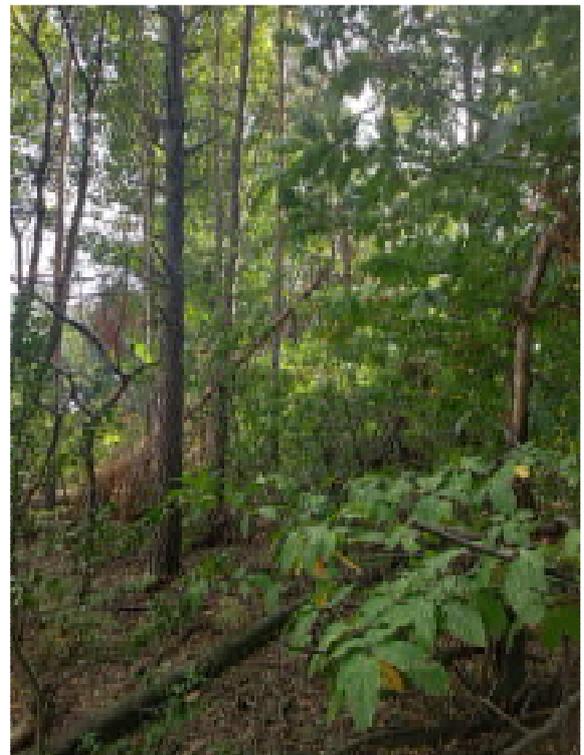




Figura 12 - porzione del bosco in fase di collasso

L'età, l'eccessiva densità, l'assenza di cure culturali hanno portato però a fenomeni indesiderati, quali il collasso di porzioni del popolamento, lo schianto di alcuni esemplari, la proliferazione di specie indesiderate.

L'abbandono, infine, causa nei pochi punti accessibili l'accumulo di rifiuti.



Figura 13 - accumulo di rifiuti

5. Elementi di mitigazione: sistemazione dell'area limitrofa alla trasformazione.

Quale elemento di mitigazione dell'impatto paesaggistico si propone il miglioramento del bosco in area, di circa 1 ha (10.063 m²), a Nord dell'area in trasformazione (fig. 14).



Figura 14 - area di mitigazione dell'impatto paesaggistico

Il lavoro di miglioramento comprende, in sintesi:

- L'eliminazione delle specie infestanti indesiderate (*Prunus serotina*);
- L'eliminazione delle piante schiantate e crollate;
- Il moderato diradamento (basso) sul popolamento, con taglio dei soggetti deperienti, aduggiati, malati e con gravi difetti di forma;
- La valorizzazione dei migliori esemplari, con diradamenti volti a favorirne lo sviluppo armonico ed equilibrato
- Il parziale taglio del sottobosco, volto a favorire la rinnovazione naturale.

L'obiettivo è la manutenzione della fustaia mista e pluristratificata, cercando allo stesso tempo di indirizzare il popolamento verso una forma disetaneiforme e diversificata dal punto di vista ecologico.

Insieme ai lavori di miglioramento, finalizzati anche alla gestione della sicurezza in prossimità di strade ed edifici, saranno realizzati percorsi a fruizione pubblica all'interno del bosco (sentieri), nei limiti della

normativa forestale (fondo naturale, larghezza massima di 1,2 m), ed ovviamente sarà condotta una campagna di pulizia e smaltimento dei rifiuti.



Figura 15 - grossa Rovere schiantata

6. Elementi di compensazione: miglioramento forestale dell'area.

Come dettagliato nella relazione paesaggistica e forestale del giugno scorso, l'eliminazione del bosco comporta oneri compensativi di circa 45.700,00 euro.

Tali oneri potranno essere impiegati, in tutto od in parte, nel miglioramento della restante porzione di bosco della proprietà, fra l'area di mitigazione e la via costa del Re, di circa 4,5 ha.

I criteri di intervento sono del tutto simili a quelli indicati per la mitigazione.

Il lavoro avrebbe oltretutto il merito di valorizzare la strada di rilevante valore paesaggistico e la prevista pista ciclabile da realizzarsi in fregio a via costa del Re.

ottobre 2021

Alessandro Bianchi
Dottore forestale